

La denuncia del presidente degli odontoiatri, il messinese Giuseppe Renzo

# Troppi dentisti in Italia uno ogni 900 abitanti

## La colpa? Metà dei nuovi iscritti all'albo si laurea all'estero

**MILANO.** Sono 59mila i dentisti italiani, cioè uno ogni 900 abitanti. Troppi, se si considera che secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità dovrebbe essercene uno ogni 2000 abitanti. Una "pletora" di professionisti foraggiata ogni anno dalle centinaia di odontoiatri italiani che si laureano all'estero, e poi si iscrivono negli albi nazionali, dunque fuori dal numero programmato dai Ministeri di Università e Salute. La denuncia arriva dal presidente della Commissione albo odontoiatri, il messinese Giuseppe Renzo.

«Nelle università italiane si formano circa 800 studenti per anno accademico - spiega - mentre ogni anno le nuove iscrizioni agli albi sono 1500. Molte università di paesi comunitari stanno formando migliaia di italiani con corsi di laurea più brevi dei nostri, e che nel rientrare nel nostro paese, chiederanno l'iscrizione all'Al-

bo, nonostante nessun esame di abilitazione abbia potuto verificare l'adeguatezza della formazione. Che in molti di questi paesi dura 5 e non 6 anni, come in Italia, ed è quindi difforme dalla nostra. Solo all'università in Madrid ci sono 1500 studenti italiani».

Inoltre alcuni atenei italiani, come riferisce Renzo, «avrebbero sottoscritto protocolli con università albanesi per corsi di laurea in odontoiatria che accolgono anche nostri connazionali, e sappiamo di scuole di specializzazione in materie odontoiatriche istituite, sembra, ad hoc proprio per cittadini italiani a Tirana in consorzio con atenei italiani».

Un fenomeno esploso negli ultimi anni, le cui conseguenze si stanno già sentendo. «Complice la crisi è calato dal 40% al 30% - continua il presidente della Cao - il numero di italiani che vanno negli studi dentistici per fare prevenzione. C'è un'evidente sottoc-

cupazione nonchè disoccupazione di ritorno. Molti dentisti, soprattutto i neolaureati, finiscono per offrirsi a lavorare come igienisti dentali in studi strutturati».

I giovani odontoiatri devono superare molte difficoltà per aprirsi uno studio proprio, se non sono figli d'arte, «visto che avere prestiti, mutui e incentivi è quasi impossibile e le spese vanno dagli 80mila ai 300mila euro. Così molti finiscono per fare da prestanome agli abusivi, che nel nostro Paese sono ben 15mila».

Gli interventi da fare sono su due fronti: la modifica della programmazione per l'accesso ai corsi di laurea e la certificazione della qualità professionale. «Tale verifica - conclude Renzo - è del tutto inesistente per i laureati di molti paesi dove esistono corsi di laurea professionalizzanti frequentati da cittadini italiani, che non richiedono però un esame di abilitazione finale».